

1826

Page
11

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3521
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA ILLUSTRE COMUNE

DI REGGIO

NEL CARNEVALE

DELL' ANNO

1826



REGGIO

PER TORREGGIANI

E COMP.





PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Signor Gio: Battista Rabitti A. F. di Bologna

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Signor Prospero Silva

Direttore dell' Orchestra della R. C. di Mod.

Primo Violino de' Secondi

Signor Giuseppe Rossi

Primo Violoncello al Cembalo

Signor Luigi Savi

Prima Viola

Signor F. A.

Oboè, e Flauto

Signor Pietro Becali

Primo Fagotto

Signor Natale Sirotti

Corni da Caccia

Signor N. N.

Signor Giovanni Morengi

Primo Contrabasso al Cembalo

Signor Antonio Romolotti

Clarinetti

Signor Giuseppe Berini

Signor Prospero Bassi

Tromba

Signor Giuseppe Scalfi

Timballiere

Signor Pietro Veroni

Con Altri Professori Terrieri, e Forestieri

Il Vestiario di dette Opere, è di proprietà del Signor
Domenico Bolognini di Bologna, e d' Invenzione e dire-
zione del Capo Sartore Sig. Antonio Carrattoni di Ferrara.

Machinista Signor F. F. di Reggio

Illuminatore Signor F. G. di Reggio

INTERLOCUTORI

Ser Marcantonio
Signor Antonio Ricci
Medoro
Signor Nicola Bernardi
Dorina
Signora Barbara Voitasceski
Pasquino, suo servitore
Signor Pietro Giacomoni
Bettina, scuffiara
Signora Albina Stella
Tobia, sensale, fratello di Bettina
Signor Giuseppe Visanetti

Maestro e Direttore de' Cori Sig Prospero Friggieri

CORISTI

Signori
Primi Tenori *Secondi Tenori* *Bassi*
Giuseppe Rabitti Bernardo Bazzani Giuseppe Baroni
Giuseppe Ferri Michele Barani Possidonio Bertolini

Cori e Comparse

Di vecchi parenti e amici di Marcantonio
Di suonatori e cantanti
Di falegnami, muratori, mercanti di mode
e bijouterie
Alcune ragazze *modiste* e servitori

La Musica è del sig. Maestro Stefano Pavesi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piccola Sala con porta nel mezzo praticabile.

Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina e Medoro. Intorno a lui un Coro di vecchi suoi amici, pure seduti. Pasquino in piedi dietro gli altri.

Mar. **A**mici miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quanto è almen da credere,
Un po' di senno in testa;
Un grave affar desidero
Con voi di consultar,

Med. Dor. (D' un qualche imbroglio dubito.)

Pas. (Che diavolo vuol far?)

Mar. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento;
Per compiere i lor voti
Vorrei far testamento.

Med. Dor. Ah! Caro Zio... (Qual giubilo!)

Mar. Lasciatemi parlar.
Pensando poi, che l' ultimo
Io son del mio casato,

Che ancor potrei, volendolo,
Esser Papà chiamato.
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.

Med. Dor. (Ohimè! qual nuova è questa!)

Pas. (È matto nella testa.)

a 3 (Mi fa trasecolar.)

Mar. Quest'è ciò che desidero
Con voi di consultar.

Coro Considerando, Ser Marcantonio
Quali sian gli obblighi del matrimonio:
Facendo i calcoli così all'ingrosso
Dei quattro sabati che avete indosso,
Noi concludiamo da buoni amici,
Che ad ogni conjuge d'antichi auspici
Il matrimonio s'ha da interdìr.

Dor. Med. Pas.

(Costor si spiegano con senno e sale.)

Mar. A prender moglie o dunque male?

Coro Male, malissimo: non c'è da dir.

Mar. Care bestie, del vostro consiglio; (s'alzano
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Dor. Pas. Med.

(Qual rovina! il balordo s'ostina.)

Coro Perdonate: così non si tratta.

Tutti Prego il Ciel, che ^{vi} gli tocca una matta

Che di rabbia ^{vi} faccia crepar. (*il Coro*
_{lo} *parte*)

Mar. Credono costor?... Perchè negli anni
Son un poco avanzato,
Ch'io sia com'essi un colascion scordato?
Che ne dici Pasquino?

Pas. Oh!... Voi, Padrone,
Siete ancora un campione
Da fare al par d'ognun la vostra parte.

Mar. Bravo: or vedo, che sei perito in arte.

Dor. (Mi tradisci tu ancor?)

Pas. (Ma non capite
Che convien secondar?)

Mar. Pasquin, ti pare,
Ch'io non possa sperare

Di diventar Pappà?

Pas. Qual giovinotto

Più ben di voi si porta?

Mar. Bravo: tu sai capir quel che più importa.

Med. (A far questi spropositi, briccone,
Il padron si consiglia?)

Pas. (Già più dite di no, più si puntiglia.)

Mar. Orsù, Pasquino mio,
T'ho da parlare. Andiam, Nipoti miei,
Preparatevi pure a far la corte
Alla signora Zia nostra Consorte.

SCENA II.

Medoro, Dorina, indi Tobia.

Med. Sorella mia....

Dor. Fratello....

Med. Che abbiam da far?

Dor. Che possiam dir?

Med. Bettina,

Che credendomi erede
Della roba del Zio dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà.

Dor. Tobia
Di lei fratel, ch'esser volea mio sposo,
Sulla fede d'aver una gran dote:
Or che resto a man vuote,
Mi pianterà.

Med. Vedilo appunto.

Dor. Oh Dio!

Med. Questa nuova del Zio
Di noi chi gliela dà?

Dor. Non ho coraggio.

Med. Nemmen io, già lo sai,
Che per dar tristi nuove io non son fatto.

Dor. Che fortuna crudel!

Med. Che vecchio matto!

(siedono lontani, e stanno in atto di tristezza.)

Tob. Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sì?

Io giorno e notte assiduo
A far negozi attendo:
Propongo stocchi e debiti,
Compro, baratto e vendo:
Or dimmi tutto questo,
Dorina mia, perchè?
Per arricchir più presto;
Per viver ben con te.

Ma Dorina.... Medoro.... e che vuol dire
Cotal malinconia? Che cosa avete?
Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.

Med. Ah! qual rovina!

Tob. Dimmi: cos'è?

Med. Te lo dirà Dorina.

Tob. Son qua, cara, son qua. Delle tue smanie
Qual mai, visetto d'oro,
È la cagion?

Dor. Te lo dirà Medoro. (parte)

SCENA III.

Medoro, Tobia, indi Pasquino

Tob. Voi mi fate impazzir. Forse Dorina
È in collera con me?

Med. No, caro amico.

Tob. Ma dunque quel intrico....
Qual disgrazia improvvisa?...

Pas. Ah! ah!..Vecchio babbeo!..Schiatto di risa!

Tob. Pasquino... e che vuol dir?

Pas. Già lo saprete,

Che il mio padrone...

Tob. Ebben?

Pas. Vuole ammogliarsi.

Tob. Eh! via.

Med. Pur troppo.

Tob. Ah! ah! delle tue smanie

È questa la cagione, or me ne avveggiò.

Med. E che altro mi potea nascer di peggio?

Tob. Ma chi è poi questa sposa?

Pas. Non l'ha trovata ancor.

Med. Come?...

Pas. Sentite.

A me, sincer poc' anzi

Egli aperse il suo cor. Vuole una sposa

Buona, bella, amorosa,

Che non rida, non pianga,

Non conversi, non giochi, e non ispenda,

Che ad altro non attenda

Che alla casa, e al marito: in somma tale,

Che all'età vecchia, e nuova...

Io mi lascio scannar s'una ne trova.

Med. Via: via: quand'è così... che pensi?

Tob. (Appunto ...

È questa l'occasione

Di dare ai vecchi matti una lezione.

(A me, per bacco, a me). Corri, Pasquino.

A dire al tuo padron, che fra mezz' ora

Gli condurrò una giovane,

E che spero, a dir tutto in due parole,

Che appunto sarà tal, qual ei la vuole.

Pasquino parte.

SCENA IV.

Bottega di cuffiaria, o modista, in prospetto
l'ingresso.

*Bettina sola che guarnisce un cappellino, intorno
a lei alcune ragazze che lavorano, indi Tobia.*

Bett. Mi vien da ridere se dir mi sento
Col suon più languido - del sentimento:
Bettina, io spasimo - d' amor per te.
Io che per indole - son tutta foco,
Si fredde chiacchere - le conto poco.
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fe.
Di certi giovani - conosco l' arte,
E indarno tentano - di farla a me.

Presto presto, Cecchina,
Porta questo cappello in fretta in fretta
A madama Sabetta: onde nasconda
Le bianche chioma al cavalier Berliche
Grande amator delle medaglie antiche.
Quest' abito, Peppina,
Portalo tosto alla marchesa Bianca,
Dille, che è già compito, e nulla manca.
E voi altre ragazze, andate tutte
Con veli, nastri, e piume alla locanda
Da quella Provinciale: voi già sapete,
Ch' ama alla sua maniera
Di porsi intorno una bottega intiera.

Tob. Sorella... ohimè!... sorella... il tuo Medoro...
La mia cara Dorina...

Bett. Sbrigati, che cos' è?

Tob. Sono in rovina.
Il loro Zio con settant' anni in corpo
Vuole ammogliarsi.

Bett. Oh! vecchio maledetto!

Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato
Qual genere di sposa egli vorria:
Se tu, sorella mia, fossi capace
Di far bene una parte, ho meditata
Una bella commedia.

Bett. Ci vuol altro?
Parla pur, che ho da far?

Tob. A Marcantonio
Ha fatto dir, ch' io gli trovai la sposa,
Che a lui la condurrò, che se gli piace
Nel punto istesso si farà il contratto.
Or tu quella esser dèi.

Bett. Scherzi, o sei matto?
Che ne dice Medoro?

Tob. Anche di lui
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine
Egli sarà tuo sposo;
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco
Farem passar le voglie
Di gabbar i nipoti, e prender moglie.

Bett. Parlo schietta. Ov' io non manchi
All' amor del caro bene,
Farò imbroglio, farò scene;
Già tu sai, se ne so far.

Tob. Non temete. Adoro, ed amo
Ancor io la mia Dorina.
Quest' imbroglio, che facciamo
Tende il vecchio a corbellar.

Bett. Siamo intesi. Prendo impegno.

Tob. La tua parte or io t' insegno.

Bett. Mi voi fiera?... mi voi mesta?...
Deggio piangere, o gridar?

a 2 } La tua parte non è questa.

Tob. } Stammi un poco ad ascoltar.
Hai da far la semplicetta

Bett. Posso in questo dar lezione.
Tob. Colio torto.... bocca stretta.
Bett. Proviamo dunque quest' azione.
a 2 { *Ho vergogna.... son zitella....*
Tob. { *Serva.... grazie... signor sì*
Brava: brava: mia sorella
Va benissimo così.

SCENA V.

Parte del Giardino,
 che corrisponde ad alcuni appartamenti.

Medoro, Dorina e Pasquino.

Dor. Che Tobia ci tradisca in tal maniera
 Io mai nol crederò.

Med. Ch' egli scherzasse,
 Mi lusingava anch' io. Ma...

Dor. Come mai
 Cercar può il nostro danno,
 Se mio sposo esser vuol?

Pas. Signori....

Med. Ebbene?...

Pas. A momenti qua viene
 La bella, che Tobia pur or propose
 In isposa al padrone.

Dor. Dunque è ver?...

Med. Se lo so, ch' egli è un briccone.

Dor. Or che farà la tua Bettina?

Med. Io corro

Tosto a parlar con lei.

Pas. Ma s' ella ancora...

Per diventar signora...

D' accordo col fratello... (or mi diverto).

Med. Come... ti spiega... ah!... certo!...

Qual sospetto crudel!... ch' ella potesse
 Per viste d' interesse.... ah! dalla smania,
 Ond' è il mio core oppresso,
 Mi sento trasportar fuor di me stesso.
 Che la cara mia Bettina
 Mi tradisca a questo segno?...
 Ah! di lei mi rendo indegno
 Se do retta al mio timor.
 Conosco omai quell' anima:
 Non può cangiar d' affetto:
 Mel dice quell' occhietto
 Che in sen m' impresse amor.
 E coi più dolci palpiti
 Me lo ripete il cor.

SCENA VI.

Dorina, Pasq. indi Marc.

Dor. Che anche in Bettina prevaler dovesse
 L' interesse all' amor?

Pas. L' oro fa tutto,
 Massime a' nostri dì.

Mar. Dunque t' ha detto (*a Pas.*)
 Questo signor Tobia?...

Pas. Che occultamente
 Per non far dir la gente, ei con la bella
 Verrà qui nel giardin.

Mar. Tarderà molto?

Pas. Pochi momenti.

Mar. Ben...

Pas. Padron, voi siete
 In aria di conquista. Il matrimonio
 Vi fa ringiovanir. Sembra, che abbiate
 Settant' anni di meno....

Mar. Certo non fo per dir....

Dor. (Mangio veleno.)

Mar. Intanto ritiratevi. Pasquino,
 Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;
 Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.

Dor. (Che sciocco!)

Pas. (Che babbeo! Rider vogliamo.)
 (porta tre sedie, poi parte.)

SCENA VII.

*Marc. indi Tob. poi Bett. chiusa in una portantina
 in abito da semplicetta, indi Medoro.*

Mar. Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella
 Ha quel che piace a me.....

Tob. Signor.....

Mar. Chi siete?

Tob. Tobia.

Mar. Bravo..... scusate. Ho corta vista....
 E poi è tanto tempo,
 Che non vi vedo. Or dunque che facciamo?
 La giovine dov' è?

Tob. Per dirvi tutto
 Ho fatto una gran cosa a persuaderla
 Di venir qua. Non esce mai di casa....
 Non vede mai nessun. Fu duopo in somma,
 Tant' ella è riservata e modestina,
 Ch' io condur la facessi in portantina.

Mar. (Capperi! buon augurio!)
 Or dite, di che casa è questa bella?

Tob. Senza andar per le lunghe, è mia sorella.

Mar. Ah!... ah!... me ne consolo.

Tob. Eccola. Avanti... (ai Facchini
 Venite qua.... Bettina (che depongon
 (la portantina, e partono quando è uscita
 Bettina.

Esci fuori... siam soli. Non v' è altri
 Che il signor Marcantonio. È sì modesta...
 Sì vergognosa....

Mar. (Oh! che gran cosa è questa!)

Signorina...

Tob. È ancor confusa.

Ehi Bettina....

Mar. Ancor sta chiusa.

Tob. Mar. Zitto: indietro stiam per poco
 a 2 A veder che cosa fa. (si ritirano.

Bettina apre poi esce

Bet. Serva sua... qui alcun non v' è.

Mio fratel... tapina me. (guardando
 intorno, e fingendo di non veder nessuno

Tob. Osservate il portamento.

Mar. Proprio è quella. Son contento.

Tob. Mar. (Vesti... gesti... sguardi... tratto...
 a 3 Tutto è in lei semplicità.

Bet. (Ei s' accosta. Vecchio matto,
 Or ti servo come va.)

Mar. (Andiam bene.) Venite, o mia carina,
 Sedete presso a me... Prima di tutto
 Osservatemi ben per ogni banda.
 Vi piaccio?

Bet. Sì, signor... come comanda.

Tob. (Gran demonio è costei!

Mar. Dite..... volete...

Esser mia sposa?.. Ebben? Non rispondete?

Tob. Da brava... via...

Mar. Ma queste riverenze

Che mi vogliono dir?

Bet. Grazie.

Tob. (Che scena!)

Mar. Grazie sì, o grazie no?

Bet. Quello, che piace

Al signor Marcantonio.

Mar. (Ah! questa, amico,
È una perla... un tesoro. Io son di stucco.)

Tob. Ella è proprio per voi. (Che mammalucco!)

Mar. Dite: La sera almeno
Vorrete in casa un po' di compagnia?

Bet. Non signor.

Mar. Al Teatro

Andrete dunque?

Bet. Non signor.

Mar. Ma sola

Star sempre in casa?...

Bet. Sì signor. Mi piace

Di lavorar.

Mar. Benissimo;) e che cosa

Con queste vostre mani
Sapete far di bello, e di pulito?

Bet. Quello, che piace al mio signor marito.

Calze, ricami, rocca....

Cucire, pettinar...

Tob. (che scaltra!)

Mar. Amico,

Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
A chiamare un Notaro, e sul momento
Facciamo la scrittura.

Tob. Io sono contento.

Mar. Siamo intesi. Ah! questa è la sola moglie.
Che fa per me. Son certo almen, che questa
Non ha capricci, compagnie non cerca,
Mode non cura, e non conosce ancora
Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.

(si volta a Tobia.)

Bet. (Babbeo, va là. Te n' avvedrai fra poco.)

Mar. (Che innocenza! che candore!
Proprio incanta: tocca il core.)

Dite: in me qual è la cosa,
Che può farvi innamorar?

Bet. Arrossisco... Perdonate...

(voltandogli le spalle,)

Detto m' han, che il matrimonio
È un gran ben, se un Marcantonio
Mi riesce di sposar.

Tob. (Oh che scena da Teatro
Come ben sa far la sciocca!)
V' assicuro, che vi tocca
Una moglie singolar.

Bet. Serva sua...

Mar. Ma dove andate?

Bet. A finir una calzetta.

Mar. Benedetta... no: restate:

M' incomincio) a riscaldar

Tob. Bet. S' incomincia)
Tob. Dunque dite... che facciamo?

Mar. Mia carina, concludiamo.

Tob. Mar. Queste nozze s' han da far,
Si Signor. (Il merlo è in gabbia

Bet. { Non lo lascio più scappar.)
a 3 { Che contento! (Un' egual bestia
Mar. { E impossibile trovar.) moglie

Med. Che vedo mai?... Bettina?...

Ah! perfida.... assassina...

Tradir così un amante?...

Me la farò pagar.

Bet. Ahimè!

Mar. Che cosa avete?

Bet. Signor, non lo vedete?

Mar. Che cosa?

Bet. Un giovinotto.

Che vuol?

Mar. Che vieni a far?

Med. Costei, che fa la semplice
Io vengo a smascherar.
Bet. Sentiste quel che ha detto?
Tob. Ei parla per dispetto.
Mar. Taci: lo so, ch' hai rabbia,
Ch' io m' abbia a maritar.

Med. Credetemi.
Mar. Va Via.

Med. Costei....

Mar. Sarà tua zia.

Med. Ma voi...

Mar. So quel che faccio,
Nè tu ci devi entrar.

Med. (Mi fe')

Mar. Lo fei } restar di giaccio.

Bet. Tob. Lo fe' }

(Non osa più parlar.)

Marc. Bett. Tob.

Temerario a tuo dispetto

Noi saremo)

Saran essi) sposa e sposo.

Ah! di gioja dentro il petto

Saltellando il cor mi va.

Med. Qual momento!... qual cimento!

Più non so dov' io mi sia...

Il furor, la gelosia

Il cervel girar mi fa.

SCENA VIII.

Piccola Sala, come alla scena prima

Dorina e Pasquino

Pas. **M**a possibile è dunque, o Padroncina,
Che nè voi, nè Medoro
Non intendiate ancor qual sia la trama?

Ad un vecchio, che brama
D' ammogliarsi, sta bene, o mia signora,
Una lezion: non la capite ancora?

Dor. Vi so dir, che a mio zio
Piace Bettina assai: che in questo punto
Se n' è andato Tobia
Un Notaro a chiamar, che la scrittura
Delle lor nozze si farà tra poco.

Pas. Ah!... ah!...

Dor. Rilete?

Pas. ... si fa bello il gioco.

Dor. Omai tutto compresi. Ah mi vorreste
Far credere incostante,
Perfido e traditore anche l' amante:
Ma tal nol crederò. Mi dice il core
Ch' esser non può crudele,
E che ancora m' adora e m' è fedele.

Oh! de' miei voti

Soave oggetto,

Tenero affetto,

Di questo cor!

Perchè a' tuoi rai

Fossi più bella

Spoglie cangiai

Scelsi un color,

Che col suo candido

Ti mostrerà

D' un' alma ingenua

La fedeltà.

Se il mio Signore

La scelta accoglie

Oh bel colore,

Felici spoglie!

Lieta a me stessa

Io dir potrò.

Ah sì, mel dice
 Contento il core
 Chè ognor felice
 Con te sarò!
 Oh quai delizie,
 Quai lieti istanti,
 Amor benefico
 A me serbò!
 Se il mio Signore ec.

SCENA IX.

Pasq. indi Tobia, e Dorina che torna.

Pas. Crede la sciocca ancor, che queste nozze
 Si facciano davver. Somiglia al vecchio,
 Quando s'ostina, il contraddir non vale.

Tob. Ah! ah! Il cucco ha da far con un sensale.

Dor. Dunque, infedel!...

Tob. Dorina, or non ho tempo
 Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
 L'abito notaril.

Pas. Vi servo. *(parte.*
Tob. In sala

M'attendono gli sposi
 A stipulare il lor contratto. In fretta,
 E Dorina, e Pasquino
 M'ajutino a vestirmi.

Pas. Eccolo.

Tob. Bene.

Guarda per or che alcun non venga, e poi
 Introdurrà tutto d'un tratto in sala
 Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.

Dor. Or comincio a capir, che questo è un gioco.

Tob. Tu m'attacca le basette. *(a Dorina*
 Tu m'adatta la parrucca.

Pas. Quanto sale in questa zuccà!
Dor. L' uom più scaltro non si dà.

Pas. Venga adesso chi n'ha voglia
 E un Notar vi crederà.

Tutti Se l'imbroglia non s'imbroglia
 Rider tutti ci farà.

SCENA X.

Sala grande.

Medoro, e Bettina

Bet. Di sposa la fede - mio ben ti giurai
 Fui sempre lo sai - costante in amar.
 E infida mi credi?

Med. Perdona il sospetto;

a 2 Ah! il core nel petto mi sento brillar.

SCENA XI.

Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e Detti.

Tob. Ho steso già il contratto
 Ne' modi più legali,
 S'hanno da far per patto
 Stassera gli sponsali;
 E acciò lo sposo etcetera
 Alla sua fe non manchi,
 Pagar promette, e s'obbliga
 Ottantamille franchi,
 Perchè la sposa, etcetera,
 Al caso, un altro conjuge
 Si possa ritrovar.

Mar. Che dite?

Bet. Che dici?

- Med.* Va benissimo,
Di meglio non può andar.
- Tob.* Or dica, signorina,
(*si mette a un tavolino a scrivere.*
Il nome suo?
- Bet.* Bettina.
- Tob.* Il suo cognome?
- Bet.* Mascoli.
- Tob.* Mascoli?
- Bet.* Sì signor.
- Tob.* Lo sposo, già m'immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d'età d'aspetto...
Proprio gli ha fatti amor.
- Mar.* Lo sposo, ve lo replico,
Son io.
- Tob.* Misericordia!
Voi lo sposo a lei? scusatemi
Creder nol posso ancor.
- Mar.* (Io gli direi dell' asino,
Ma penso, ch'è un dottor.)
- Pas.* (Ah! ah! questa è da ridere.
- Bet. Med.* (Che faccia da impostor!
- Tob.* Avanti: sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.
I testimonj or vengano
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.
- Mar. Bet.* Eccola... oh che piacer!
Med. Tob. Viva gli sposi.
- Mar.* Piano,
Nessun lo dee saper.
- Tob.* Quand'è così, fidatevi
- Bet.* E un)
- Med. Pas.* Son) uom, che sa tacer.

SCENA ULTIMA

*Coro di Cantanti e Suonatori, Pasquino, Dorina,
e detti, poi di nuovo Tobia col suo abito.*

- Coro.* Viva, viva gli sposi amorosi.
- Gli Attori* Qual romor!... che si vuol? che si fa?
- Coro* Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà.
- Mar.* Qual demonio costoro qui porta?
- Pas. Dor.* (Del giardino sforzando la porta?
(Son venuti a che far non si sa.
- Coro* Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà.
- Mar.* Temerarj partite di qua.
- Tutti gli Altri* (Or la scena più bella si fa.
- Bet.* Qui restate buona gente.
Star dobbiamo allegramente
Il mio sposo sarà tale
Da non farsi invan pregar.
Se il pregarlo poi non vale,
Proveremo a comandar.
- Mar.* Qual linguaggio? ahimè Pasquino!
E costei la semplicetta?
M'ha tradito, m'ha gabbato
Chi mi fe' costei sposar.
- Tob.* Alto là, signor cognato:
- Bet. a 2* Qual maniera di parlar.

Tutti col Coro

Smorto, pallido, fremente,
Tra gli scherni e le risate
Sta qual musico, che sente
Sto qual musico, che sente
Il romor delle fischiate.

24
Tob.

Signor mio, vi parlo tondo,
Un po' più di civiltà.

Met.

Marcantonio è un uom di mondo;
E sa quello che si fa.

Mar.

Fui pur sciocco, fui pur matto:
M'han servito come va.

Gli altri col Coro

Zitto, flemma: il fatto è fatto;
E il non fatto si farà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

25

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piccola Sala come nell' Atto Primo

Dorina, Pasquino, e Coro di Falegnami, Muratori, Mercanti di moda, è Bijuttieri.

Coro

I Fal. Son pronti i Falegnami.
I Mur. Chi vuol i Muratori?
I Mer. Abiti con ricami.
I Bijoutt. Perle, Coralli.
I Mer. Fiori.
Tutto il Coro La dama, che ci chiama
Non ha che comandar.
Pasq. La stanza, che vedete
Disfare, e far dovete.
(*ai Muratori, e Falegnami.*
Pasq.) (Ci voglion capi rari,
Dor.) (Che costin dei denari.
(*ai Mercanti e ai Bijouttieri*
Coro (La dama, che ci chiama,
(Non ha che comandar.
Pasq. Dor. (Al vecchio d' aver moglie
Le voglie han da passar.
Pasq. Cheti cheti là, dentro in quella stanza
Voi dovete aspettare (*ai Falegnami, e*
Muratori, ch' entrano a destra)
Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.
Datemi qua quegli abiti; (*ai Mercanti*
che danno a Pasquino alcuni involti,
poi co' Bijouttieri entrano a sinistra)
E intanto andate là. Non dee star molto

Madama a ricercarvi.

Dor. Ah! ah... mio zio,
Che in Bettina credea d'aver trovato
L'esempio delle spose...

Pas. Senza coglier le rose
Le spine ei troverà

Eccolo.

Dor. Io vado
Onde di me sospetto aver non possa.

SCENA II.

Marcantonio, e Pasquino

Mar. Ah! sensale briccon! l'ho fatta grossa,
Altro che modestina, e semplicetta.
Bagattelle!... Pasquino, ov'è Bettina?

Pas. In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume,
Ed abiti di moda,
Che han, due pertiche almen, lunga la coda

Mar. Oh! poveretto me!
Pas. Tornar non volle

A casa sua. Pretende, che a momenti
Si facciano le nozze... E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda...
E coll'idea di comparir signora
Consultati in mezz'ora

Mar. Ha cinque parrucchieri e quattro sarti.
E non vai, Marcantonio, ad impicarti?
Orsù, sposa sì fatta
Io non la voglio più.

Pas. Come?... e vorreste
Gli ottantamile franchi
Dunque pagar?

Mar. Questo è l'imbroglia: questo
È quel siroppo, ch'io non so ingojare.

Pas. Eccola qua che vien. Che ve ne pare?

SCENA III.

Bettina in gran gala, e detti, indi sei modiste.

Bet. Per piacere al mio sposino,
Colle grazie del mio sesso,
Sono stata fin adesso
Sei Modiste a consultar.

Mar. Costei è nata al mondo
Per farmi disperar.

Bet. Che ti par del mio vestito?
Non ti piace? Ho già capito:
Ehi; fo presto a ripiegar.

All'uso di Venezia,
Col zendaletto in testa,
Varè co' son modesta
Co' son da coccoliar.

Perchè me feu quel muso?

Parè 'l sior Brontolon.

Via, via: gh'avè rason:

Me vago a despoggiar.

Faite exprès, pour être aimée

Me voilà, mon cher ami,

Je suis, vous le voyez,

A la mode de Paris.

Comment donc? qu'est que c'est ca?

N'êtes vous de ce gout là?

Via: lascia fare a me.

Tutti i galanti a gara

Diran, ch'io son vezzosa,

E in grazia della sposa

Faran la corte a te.

In somma, che cos' hai, caro marito?
Nemmen questo vestito
Non ti va a genio?

Mar. No: ti parlo chiaro.

Bet. Ebbene? Poco mal. Pronto è il riparo.

Mar. Via: se farai così...

Bet. Presto, Pasquino,

Quei mercanti di mode
Vengan subito qua. Non bado a spesa,
Non cerco economia, quando si tratta
Di piacer al mio caro Marcantonio.

Mar. Come! Dunque? Oh che strega! Oh che de-
Pas. (Ah! ah! come lo piglia) (monio!

Bet. Ehi: da sedere.

Che mi tocca a vedere?
Sì fatte sedie a me? Ma già qui tutto
Convien rimodernar. Dimmi, Pasquino,
Son pronti i Muratori e i Falegnami?

Pas. Quando vuole.

Bet. E che fai, che non li chiami?

Pas. Subito.

Mar. Orsù, Signora,
Come ce l'intendiamo?

Bet. Ah! vedrai sposo mio, quanto ch'io t'amo!
(parte

SCENA IV

*Il Coro precedente, Pasquino e Marcantonio,
indi Bettina che torna.*

I Fal. Son pronti i Falegnami. (dalla de-
I Mur. Chi vuole i Muratori?) *stra*
I Mer. Abiti con ricami.
I Bij. Perle, Coralli. (da sinistra
I Mer. Fiori.

Tutti La Dama, che ci chiama,
Non ha che a comandar.

Mar. Io qui comando: al diavolo
Ve ne potete andar.

Tutti partite, orsù, bestie che siete.

Bet. Sì, ma domani poi ritornerete.

Mar. Come, come?...

Bet. S' intende.

I chincaglieri, le modiste, e quanti
Sono artisti, e mercanti, in fin d' adesso
Dichiaro, ch' abbian tutti a me l' accesso;
E questa casa poi così indecente,
Che sembra una caverna,
Voglio tutta rifatta alla moderna.

Mar. Io protesto al contrario...

Bet. Eh! siamo intesi,
Oggi non serve più: fra poco è notte:
Tutti v' aspetto doman mattina.

(*gli operarj partono.*

Mar. Con chi crede trattar la signorina?

Bet. Col mio caro sposino,
Che sa pur quanto l' amo, e mi vuol bene.
(Or simular conviene,
Per meglio corbellarlo.)

Mar. (Che donna indiavolata! eppur mi piace.)

Bet. Via non farti pregar: facciam la pace.

Mar. Ma tu sei...

Bet. Tutta tua.

Mar. Tu voi...

Bet. Mostrarti

Che so... che bramo...

Mar. E cosa mai?

Bet. Per ora

Non mi lice spiegar...

Mar. Ma via prosegui,

- Consolami una volta.
Bet. E non m' intendi?
Mar. Mi par... Sperar vorrei... pur dal tuo labbro.
 Or tenero, or sdegnato
 Il linguaggio d' amor, più che dagli occhi,
 Di sedurmi è capace,
Bet. Ah' se potessi...
Mar. Próvati.
Bet. Il mio rossor...
Mar. Fatti coraggio:
 A parte i complimenti.
Bet. Oh quante cose
 Io dir vorrei.. Ma...
Mar. Non t' avvedi, o cara,
 Che per te d' ogni parte io getto foco?
Bet. Ed io per te... basta... il vedrai fra poco.
Mar. Se ti guardo, mia ragazza,
 Un incendio io sento in petto.
Bet. Io divengo quasi pazza
 Quando penso al nostro affetto.
Mar. Fa, che ascolti un tuo sospiro!
Bet. Ahi!.... Oimè!...
Mar. Che gioja è questa?
Bet. Idol mio, per te respiro.
Mar. Cara!
Bet. Oh Dio!
Mar. Non più t' arresta.
Bet. (Tu sei proprio il mio tormento)
 Tu la mia felicità.
Mar. Ah! ch' io vado in svenimento
 Cessa, cessa, o casco qua,
Bet. Dritto, dritto per pietà.
Mar. Or fingi sdegno, e modera
 Del mio piacer l' eccesso.
Bet. Come? cioè?

- Mar.* Strappazzami.
Bet. Io strappazzarvi adesso?
 Mi proverò, ma vedo,
 Che nol consente amor.
Mar. Lo credo, sì lo credo,
 Conosco il tuo candor.
Bet. Vanne animal quadrupede,
 Vatti a cibari di ghiande.
Mar. Che bel principio in grande
Bet. Io sprezzo i voti sterili
 D' un vecchio seccator.
Mar. Oh questo poi perdonami,
 M' offende un po' l' orecchio,
Bet. Guardati nello specchio
 Nè parlerai così.
Mar. Lasciando i scherzi a parte.
 Lo specchio mio mi dice,
 Che tu sarai felice
 Sposandoti con me.
Bet. Sempliciotto!
Mar. Tristarella!
Bet. Tu sei cotto.
Mar. Tu sei bella.
Bet. (Che fatica maledetta!)
Mar. Che prolifica ricetta!
Bet. Quante grazie!
Mar. Quanto fuoco!
 a 2 Ah! non trovo mai più loco!
 Sono teco, e più m' accendo.
 Che tumulto! che scompiglio!
 Va crescendo la tempesta:
 La mia testa è in gran periglio
 Quando io son vicino a te.

SCENA V.

*Dorina, Pasquino, indi Medoro, poi Tobia
e in fine Marcantonio.*

Dor. Ebben?

Pas. Questa commedia
Fra poco ha da finir. Ma in modo tale,
Che il vecchio allocco avrà le beffe e il

Med. Se fedele a me tu sei, (male.

Deh! seconda i voti miei,
E risplenda in questo giorno
Fido amore ed amistà.

Dolci idee voi mi rapite
Mi consoli, o bella speme
Sempre amanti agnora insieme
Noi saremo felici ognor.

Tob. Amico... Ecco il momento
Di far il gioco. (*gli dà una pistola, e*

Med. A noi... un'altra la tiene per sè

Tob. Pasquino, ascolta.

Tosto che viene il vecchio
Dei strillar quanto puoi: e tu, Dorina,
Fingendo un gran spavento,
Cadrai su questa sedia in svenimento.
le presenta una sedia

Pas. E perchè questa scena?

Med. Il vecchio intende

Di non far più le nozze,
E insiem di non pagar quanto ha promesso.

Tob. Bisogna dunque adesso
Fargli un po' di timor. Poscia all' oscuro
Noi faremo in giardino,
Un altro gioco, e tel dirò, Pasquino.

Pas. Ei viene appunto.

Tob. A noi.

Pas. Soccorso!

Dor. Ajuto!

Tob. Alto...

Med. Indietro.

Mar. (Che vedo?)

Tob. In questa guisa

S' offende l' onestà di mia sorella?

Med. S' inganna, si corbella

In tal guisa un mio Zio?

Tob. Dir, che Bettina

È una Sposa infedele, una Civetta!..

Med. Far, che mio Zio prometta

Ottantamille lire?....

Tob. Medoro, all' armi.

Med. Eccomi pronto.

Dor. Oh Dio!

Più non reggo al dolore....

Deh! cessi per pietà tanto furore.

Mar. Misero me! Dorina,

Fa cor: non t' avvilir. (Ma come mai

Consolarla poss' io,

Se assai più grande è lo spavento mio.)

Tob. Giusto Ciel! benchè sia finto l' affanno,

Pur mi desta pietà. L' alma dolente

Che su quel volto io miro

Intenerir mi fa. Calma una volta

L' agitato pensiero....

Dunque sperar potrò?... Sì tutto io spero.

Frena, mio ben, quel pianto (*a Dor.*

Che il mio gioir sospende:

D' alto furor col manto

Velo la mia pietà.

Alla vendetta aspiro, (*a Medoro*

Audace, mentitore.

Il giusto mio furore
Ritegno non avrà.
Nel vedere a un finto sdegno
Già tremar quel vecchio indegno,
Sol di gioja e di contento
Torna il core a palpitar.
Già s' appressa il bel momento
Di potermi vendicar.

SCENA VI

Medoro, Dorina, Pasq. e Mar.

Mar. Ohimè!... Son fuor di me... Nipote mio,
Che ho da dir? che ho da far? fra il rischio
(e il danno...

Med. Questa sposa è cagion d'ogni malanno. *par.*

Mar. Ah! mio caro Pasquino,
Che brutto caso è il mio! dammi consiglio.

Pas. Questa sposa è cagion d'ogni scompiglio.
parte

Mar. Nipote mia, dallo spavento io temo
Di perdere il cervello.

Dor. Signor zio, vostra moglie è un gran flagello.
parte

SCENA VII

Marcantonio, indi Pasquino

Mar. Povero Marcantonio!
Questa faccenda come andrà a finire?
Le ottantamille lire
Non le voglio pagar. Ma aver tal moglie
Io non voglio nemmeno. Son imbrogliato.

Pas. Padron... presto... Padron...

Mar. Che cosa è stato?

Pas. Bettina adesso al bujo,

D' un qualche amante in traccia....
Se n' è andata in giardin....

Mar. Buon pro le faccia.

Questo è quel ch' io volea.

Pas. Come?

Mar. Non vedi,

Che così senza spesa
Mando per aria questo spozalizio?

Pas. Ma non basta un indizio:

Ci voglion prove, e testimonj.

Mar. È vero.

E come far?

Pas. Badate a me: Bettina

So, che ha presa la chiave

Del casino dei bagni. Voi dovrete

Cheto, cheto, all' oscuro

Girar a quella parte, e se con altri

Ella va nel casino,

Chiuderla dentro, portar via la chiave,

Convocare ad un tratto

Giudici, amici, ed il Processo è fatto.

Mar. Bravo: la pensi bene. Ah!... ah!..., per bacco!

La signora Modestia

Le ha tutte da pagar.

Pas. (Quanto è mai bestia!

SCENA VIII.

Boschetto nel giardino con alcune statue. In prospetto un casino ad uso dei bagni con porta aperta e praticabile, che poi si chiude con chiave; dall'una e dall'altra parte della porta due finestre con ferriate pur praticali.

NOTTE OSCURISSIMA

Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina, poi Marc.

Bet. Tob. Med. Or che fra i taciti
Notturni errori
Gli amanti scherzano,
Giocan gli amori.
Io peno, e palpito.
Mio ben per te.

Dor. Cheto il vecchio qua sen viene.

Bet. Voi qui state: lo qua: Tu là.

(*a Medoro*) (*a Tobia*)

a 4 Zitto... Zitto... attenti bene.

Mar. Oh! che brutta oscurità (*entra fra*

Bet. Ehm. *Mettina e Tobia chiamando.*

Tob. Psi.

Bet. Psi.

Tob. Sei tu?

Bet. Son io.

a 2 Vien a me, bell' idol mio: (*verso Marcant.*

Mar. (*Mi si gela il sangue indosso.*)

Med. Dor. (*Qui star dur^o più non posso.*)

Bet. Qua v'è un altro. (*urtando in Mar.*

Tob. Chi va là?

È una statua (*toccandolo.*

Com'è calda!

Bet. (*lo tocca, e Marc. sta immobile.*

Tob. Anche i sassi il Sol riscalda.

Bet. Tob. Pria d'andar in altro loco
Discorriamola un po' qua.

Dor. Med. (*Stiam qui pronti a fare il gioco;
E il più bel non vi sarà.*)

Mar. (*Dal dispetto dentro il petto
Tippe toppe il cor mi fa.*)

Tob. Posporre un fido amante
A un vecchio senza denti;
Cervel più stavagante
Del tuo non si può dar.

Bet. Per diventar signora
Cotal Marito io presi:
Ma spero, che in due mesi
Io lo farò crepar.

Mar. (*Ah! maledetta strega!*)

Med. Dor. (*Che scena! or me la godò.*)

Tob. Intanto a qualche modo
Ci abbiam da concertar.

Bet. Andiam qui nel casino.

Tob. Ti seguo pian pianino.

a 2

Che bel momento è questo!

Di più non so bramar.

Med Dor. (*Il gioco presto presto.*

A noi qui tocca a far.)

(*Si vanno a mettere sulla porta del
casino mentre Tobia e Bettina fin-
gendo andar nel casino si nascon-
dono dietro le statue.*)

Mar. Sta allegro, Marcantonio.

Se all' infedele or manchi,

Gli ottanta mille franchi

Nissun ti fa pagar.

(*Dorina e Medoro dopo essersi fatti
vedere da Marc. sulla porta del*

casino entrano. Marc. li chiude dentro, e porta via la chiave. I due primi vengono alle ferriate uno per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue e il vecchio viene avanti nel mezzo.

- Tob.* Che pazzo!
Med. Che sciocco!
Mar. (Tremate.)
Tob. Bet. Dor. Che allocco!
Tob. Che grato momento.
Med. Il cor dal contento
 Mi sento brillar.
Mar. Che fare?
Tob. Crepare.
Med. Io sogno, o pur veglio?
Mar. Vendetta.
Med. Stai meglio.
Mar. Già chiusi son dentro
 Or sì sono allegro.
 (Il bianco per negro
 L' amico comprò.
a 4. (La gatta è nel sacco
Mar. Vendetta ho vicino
 Vo presto, cammino,
 Legar la farò.
a 4
 L' amico è nel sacco,
 A te son vicino:
 Più lieto destino
 Sperar non si può.
 Oh giorno felice!
 Che dolce contento!
 Più lieto momento
 Bramar non si può.

- Mar.* Che giorno infelice!
 Che fiero momento!
 Più crudo tormento
 Provar non si può.

SCENA IX

Boschetto nel giardino,
 notte come alla scena ottava.

Marcantonio con vari servitori, altri de' quali portano torcie a vento, altri un tavolino con alcune sedie. Indi Pasq. in abito da Giudice e il Coro de' vecchi: poi Tobia: infine Med. e Dor. dal Casino, e da ultimo Bet. dalla Casa.

- Mar.* Voi di qua, voi di là con quelle torcie
 Illuminate questo loco intorno,
 Da poterci veder come di giorno.
 Qua il tavolino, e quale sedie...oh...appunto.
 Eccoli: signor giudice, e voi pure,
 Amici miei, sedete, ed ascoltate.
 (vanno a sedere il giudice, e i vecchi.
 Pria di tutto scusate, se a quest' ora
 V' ho fatto incomodar. Ma qui si tratta.
 Con un formal giudizio
 Dettrarre un pover uom dal precipizio.
Pas. Dite senza preamboli.
Mar. Sappiate
 Che mi sono obbligato
 Di sposare una tal, che in apparenza
 Potea dirsi il model dell' innocenza.
 Ora state a sentir. Mentre io l' aspetto
 Per far le nozze, con un suo galante
 Qui all' oscuro in giardin da solo a sola
 Ella sen viene...
Tob. Ei mente per la gola.

Sappiate, signor giudice,
 Che il contratto di nozze è fatto in modo,
 Che, qualora egli manchi,
 Deve pagar ottantamille franchi:
 Ora, per non pagar, non ha riguardo,
 Con questa sua novella,
 D'accusar quella tal, ch'è mia sorella.

Mar. Ho in man le prove.

Tob. Son pretesti.

Mar. Sciocco.

Tob. Bestia.

Mar. Animale.

Tob. Per forza, o per amore:

O pegare, o sposarla...

Pas. Asini; in faccia mia così si parla?

Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto

Una sposa infedel: abbia la pena

Chi suo marito, e il suo dover maltratta.

Mar. Dunque, signori miei, la grazia e fatta.

Tob. Ma le prove... le prove...

Mar. Il fatto istesso

È provato da sè. Col suo Zerbino

Dentro questo Casino

Quando la vidi entrar, io l'ho rinchiusa.

State attenti a veder.

(Marcantonio corre ad aprir il Casino,
 e n' escano Medoro, e Dorina.

Pas. Non ha più scusa.

Med. Signor Zio...

Dor. Serva sua...

Mar. Che!... Voi!... qui... come?

Med. Pur or con mia sorella

Stava qui passeggiando alla frescura:

Vediamo una figura

Venir verso di noi. Corriamo entrambi

Dentro il casin; colui c' insegue, e presto
 Ci richiude, e va via. L'affare e questo.

Mar. Ma Bettina...

Med. Bettina

Qui non s'è vista.

Mar. Ma... (Perdo la testa.)

Bettina...

Bet. Eccomi qua! che scena è questa?

Pas. Ah!!

Coro Oh!!

Mar. Sogno

Tob. Sorella... brava... a tempo

Tu sei venuta. Il vecchio,

Per non pagar, d'infedeltà t'accusa,

E ti copre d'infamia, e vituperio.

Bet. A me... quest'onta?... a me?... (parte.

Pas. L'affare è serio. (alzandosi.

Il Giudice, e il Coro.

La calunnia è un gran delitto.

Marcantonio siete fritto.

Voi la pena del taglione

Non potete più schivar.

Il babbè, per compassione,

Sol da voi si puo salvar. (a Tobia.

Bet. Io salvar un indegno! un traditore!

Che pria mi giura amore.

Poi mi tratta così; giudice a voi

Una sposa tradita

Si raccomanda a voi, voi vendicate

Si nera ingiuria, e fate

Che questo mostro al suo dover ribelle

Insegni a' vecchi a lasciar star le belle.

Per te Medoro mio,

Per te quest' arte adopro, ah si tu sei

Sol la mia dolce speme.

Io sarò tua no, non temer mio bene.

Cara adorata immagine

Che impressa in sen mi sei

Tutti gli affetti miei

Spiego talora a te.

Così m'illudo allora

Così mi parli ancora,

Così diletta immagine

Tu sola badi a me.

Lo vedo ancora

Dolce momento

Ed io meschina

Più nol vedrò.

S C E N A X.

Marcantonio, Medoro, Tobia, e Pasquino

Med. Che dite, Signor Zio?

Pas. Ser Marcantonio,

Che pensate di far?

Mar. Son pronto a tutto:

Vada tutto. Di tutto

Quanto possiedo volontier mi spoglio:

Ma tiratemi fuor di quest'imbroglio.

Pas. Orsù, Signor Tobia, noi qui dobbiamo

Aggiustar la faccenda.

Tob. Ebben? M'accordi

Tre cose, e gli perdono,

Altrimenti l'affar si farà brutto.

Mar. Vel torno a replicar, son pronto a tutto.

Pas. Dunque parlate.

Tob. Inprimis, et ante omnia,

Non più nozze; ma paghi

Lo ottantamille lire.

Med. Signor Zio, cosa dite?

Mar. E che ho da dire?

Tob. Per risarcir l'onor di casa Mascoli

Mi conceda in isposa sua Nipote.

Assegnandole in dote

Tremille scudi almen.

Med. Che ve ne pare?

Mar. Sono pillole amare.

Che bisogna inghiottir. C'è altro?

Tob. In fine

Anche il Signo Medoro,

Giacchè fece l'amor con mia sorella,

Paghi la pena, e se la prenda in moglie,

E i franchi ottantamille

Abbiasi in dote, e per pagar le spille.

Med. Come!... come!...

Pas. È finita. O accomodatevi,

O procedo *ex uffitio*: e castigando

Chi si mostra ostinato,

Io lo faccio pelar da un Avvocato.

Tob. Adunque siamo intesi...

Med. E sposerò una strega?

Mar. Ah! sì Nipote, pigliala.

a 2 E un Zio, che ve ne prega.

Mar. Non hai da ricusar,

Tob. Med. (E un rider da schiattar.)

Mar. Ebben?

Med. Che dir poss'io?

Poichè d'un Zio si tratta...

Tob. Viva: la grazia è fatta.

Corriamo a stipular.

Mar. Caro Nipote, abbracciami:

Mi fai risuscitar.

Med. (La scena più ridicola

Affè non si può dar.

SCENA XI.

Sala grande, come nell' Atto Primo.

Dorina, e Pasquino, indi Tobia Medoro e Marc.

Dor. Che mi narri?...

Pas. Or siete sposa.

Dor. (Guarda, guarda: fa il bocchino).
Son contenta, o mio sposino,

E di più sperar non so.

Pas. Ve lo credo. Già vedo.

(Qualche mancia or piglierò.)

Med. Mia sorella, ecco il tuo sposo.

Dor. Che?... costui?...

Mar. (Ci vuol pazienza. (a Dorina)
Che ti par?)

Dor. Per obbidienza,
Signor Zio, lo sposerò.

Tob. Ma Bettina...

Gli Altri Appunto or viene.

Tob. Flemma usar con lei conviene,

Altrimenti è così strana,
Che può ancora dir di no.

Gli Altri Vien con aria da romana,
Sperar bene affè non so.

SCENA ULTIMA

Bettina, poi Coro di Vecchi

Tutti Ritorni sereno quell' occhio sdegnoso

V'
T' attende uno sposo ch'è degno d'amor.

Mar. Troncando il puntiglio, salvando il decoro,

Vi cedo a Medoro con tanto di cor.

Med. V' accetto per moglie.

Tob. Tu fai la sdegnosa!

Tutti Per bacco la cosa s' intorbida ancor.

Bet. Tu, ch' esser vuoi mio sposo,
Chi sei? qual è il tuo stato?

Bettina uno spiantato

Giammai non sposerà.

Mar. Med. Che colpo! ohimè! che fulmine!

Tob. Volete uscir d' imbroglio?

Firmate questo foglio.

Mar. Sì, subito, son qua.

Che cosa poi contiene?

Tob. Che d' ogni vostro bene

Voi subito a Medoro

Donate due metà.

Mar. Come? donar? bel bello....

Bet. Che importa a noi, fratello.

Io resto già sua moglie:

Sarà quel che sarà.

Mar. Ah! no. Pur ch' io mi scampi

Dal diavolo, e da voi,

Vadano case, e campi,

Asini, vacche e buoi:

Io corro a sottoscrivere

E tutto finirà.

parte in fretta, poi ritorna.

Tutti Ah! ah! quant' è mai stolido!

Come gabbar si fa.

Bet. Costui sarà la favola

Di tutta la Città.

Mar. Ecco il foglio sottoscritto.

Bet. Son contenta.

Tob. Va a dovere.

Bet. e Med. Tob. e Dor.

Idol mio con gran piacere

Or ti do la mano e il cor.

Gli altri, eccetto Marc.
 La Commedia è andata bene.

Viva Imene, viva amor.

Il Coro de' Vecchi

Care bestie, del vostro consiglio

Parlo tondo, non son persuaso,

Prendo moglie e con tanto di naso

Tutti quanti vi faccio restar.

Mar. Maledetti! Voi pur mi burlate?

Gli altri Marcantonio, ridete, scherzate.

Tutti

Questa è stata una buona lezione

Per un vecchio, che vuoi ammogliar.

FINE

37234

